ANNO VI. N. 20 — Conto corrente postale — UDINE, 31 OTTOBRE 1926.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo
aell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! – BENEDETTO XV.
Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

A Cristo Gesù, Re immortale dei secoli
GLORIA ED ONORE

CRISTO RE

Tu Rex gloriae, Christe! Tu sei il Re della gloria, o Cristo!

E' il grido di gioia e di trionfo, che oggi, da ogni parte della terra, s'innalza da milioni e milioni di cuori a Cristo, Re immortale dei secoli.

Inneggiare a Cristo Re, per noi cristiani, significa auspicare il trionfo della dottrina e della morale di Cristo in tutte le menti ed in tutti i cuori; significa auspicare il trionfo di Cristo in tutte le famiglie e in tutte le nazioni; significa auspicare il trionfo dell'idea cristiana nella società tutta quanta.

E' quindi il nostro un grido pieno di fede e pieno di speranza.

E' un grido di fede.

E nel cantarlo noi ci prostriamo innanzi alla maestà del Cristo Dio, nostro Creatore, nostro Salvatore, nostro Redentore; e a Lui ripetiamo commossi: *laudamus Te; benedicimus Te; adoramus Te; glorificamus Te:* noi Ti lodiamo; Ti benediciamo: Ti adoriamo; Ti glorifichiamo.

E questo inno di lode, di benedizione, di adorazione e di gloria, è l'inno degli uomini e degli angeli: è il grido universale del Cielo e della Terra; è l'inno della fede.

Tu Rex gloriae, Christe.

Ed è un grido di speranza.

Non sempre i diritti di Dio sono riconosciuti e rispettati dagli uomini, ma molte volte sono calpestati e derisi.

E' il regno di satana molte volte che prevale nelle menti e nei cuori con il prevalere dell'errore sulla verità, col prevalere del vizio sulla virtù.

E' il regno di satana che prevale nelle famiglie e nelle nazioni; quando Cristo è bandito dall'educazione dei figli e dalla legislazione civile.

E' il regno di satana che prevale nella società, quando la società ripudia il suo Dio con l'apostasia e torna a sacrificare ai falsi dei del mondo pagano, espressione di egoismo, di violenza e di degradazione morale.

E nel ricordare questo, il nostro pensiero vola al povero Messico perseguitato e a tutte le violazioni dei sacri diritti di Dio che settari gretti ed incoscienti vanno perpetrando contro il sentimento religioso del popolo cristiano.

Ma salutando Cristo Re, noi oggi sappiamo di salutare un Re vittorioso, sappiamo di salutare l'aurora della pace e del trionfo per il suo Regno immortale.

E' questa la nostra speranza immutata.

Tu Rex gloriae, Christe!

L'idolatria del corpo e la festa di Cristo Re

« Nella scelta di Cristo Re della nostra vita mentale e spirituale; noi riconosciamo implicitamente il valore dell'anima, dei pensieri e degli ideali, superiori al culto della materia.

E' deplorabile come nell'ultima decade lo spirituale abbia ceduto al temporale; ma è naturale che la spiritualità dia luogo alla materia, quando Dio, Cristo e la Chiesa sono detronizzati.

Se i giornali odierni non pubblicano che nomi di atleti vincitori come se costoro avessero inaugurata una novella era di civiltà, ciò è segno di decadenza.

Se ai lottatori e pugilatori si accorda un salario principesco, mentre i giovani studiosi lottano contro la fame e le privazioni, e gli scienziati non possono, per mancanza di mezzi, dar alla luce le loro opere scientifiche, è segno di sconvolgimento sociale e morale. Se la cura del corpo è degenerata in una sfacciataggine e in un culto dell'oscenità, se ogni idea di peccato è stata sradicata e il timore dell'offesa di Dio messo in ridicolo, se il sensualismo asiatico è levato in palma di mano, se ognor più crescente è il numero degli entusiastici ammiratori dei costumi indiani e delle Geishe Giapponesi, lo si deve all'aver detronizzato lo spirito per dar luogo alla carne ».

(dal discorso del d.r Baur, al Congresso Cattolico di Breslau).

Un "colmo,, di ipocrisia giornalistica

Speciose notizie sensazionali sulla Chiesa Cattolica non cessano di comparire in certi ambienti, e un giornale protestante inglese, il « Sunday Express », a proposito di una informazione intorno al Cardinale Gasquet, il dotto direttore dell'archivio delle Biblioteche Vaticane, pubblica la seguente panzana:

« Se un uomo varcasse senza autorizzazione la soglia della Biblioteca Vaticana, sarebbe di fatto scomunicato, e pertanto possibile di morte per mano della guardia palatina del Vaticano ».

Come devono essere contenti di averla scampata bella, da una simile guardia omicida, i pellegrini di tutte le nazioni che in gran numero visitarono, specie durante l'Anno Santo, la Biblioteca Vaticana!

I Cavalieri di Cristo

La Gioventù Cattolica Italiana, milizia santa di Cristo e della Chiesa, consacra oggi al Re della gloria la sua mente, il suo cuore, tutta la sua esuberante giovinezza cristiana.

Cristo vince - Cristo regna - Cristo trionfa

Inno a Cristo Re
che si legge nei Vesperi della festa

Te, Cristo, Re dei secoli,
Te duce delle genti,
dei cuori e delle menti
solo acclamiam Signor.

« Cristo non regni! » levasi
un urlo in ogni lido;
odi dei figli il grido:
« Tu regni in ogni cuor! ».

Aduna, o Re pacifico,
gli erranti al solo ovile;
vinca il tuo amor gentile
la loro infedeltà.

Per questo al duro stipite
pendi, le braccia stese,
e scopri il Cuor che accese
l'eterna carità.

Per questo, cibo e vittima,
nell'ara ti nascondi;
dal fianco aperto effondi
rivi di grazia e amor.

S'inchini a Te dei popoli
chi l'alte sorti regge;
arte, scienza e legge
a Te tributi onor.

Al Tuo poter s'incurvino
dei re mortali i segni;
sulle famiglie e i regni
stendi lo scettro d'or.

O Cristo, a Te sia gloria
del mondo Reggitore,
col Padre e il Primo Amore
negli anni eterni ognor.

Il Papa e l'Italia

E' di necessità non trista, ma lieta necessità, che si congiunge con tutti i destini più lieti e più grandi della nostra Patria, che l'Italia, prescelta a sede del Capo, e centro della Cristianità, sia interessata, non solamente alla indipendenza, ma alla dignità, allo splendore, alla potenza di quel capo, il Papa; e che non solamente l'albergarlo, ma il difenderlo e glorificarlo sia il grande destino l'Italia nei secoli futuri.

Cesare Baldo.

Egli possiede Dio!

Raccontano gli atti dei Martiri che il venerando vescovo di Antiochia, S. Ignazio, trascinato a Roma per esser pasto alle fiere venne da Traiano insultato col nome di « miserabile ».

A quell'ingiuria il mitissimo vegliardo si scosse, alzò fiera la fronte ed esclamò: « Nessuno osi trattare di miserabile Ignazio, che è Cristoforo, ossia portatore di Cristo ».

L'espressione stupì il pagano: « Come mai potresti tu chiamarti colui che porta Cristo? ».

« Perchè questa è la verità. Io ho Dio in me ».

Press'a poco in questo modo si svolge il dialogo nei secoli, tra S. Luigi ed i suoi insultatori. Essi lo considerano, non lo comprendono: lo sputacchiano, e gli dicono: « Miserabile! ».

Ma una voce risponde: Egli è ben grande: perchè possiede Iddio.

Mons. F. OLGIATI.

Rinnovarsi per rinnovare

I prediletti

Giovani cattolici, avete letta, avete meditata la lettera del Papa in occasione del centenario aloisiano? Essa è diretta a voi: benchè indirizzata al P. Generale della Compagnia di Gesù «**il pensiero e il discorso del Pontefice si rivolge a tutti i giovani suoi figli che in ogni parte del mondo rappresentano le speranze del Regno di Gesù Cristo**».

Palpita nella lettera il cuore di un Padre, che ama teneramente i giovani, i beniamini della sua grande famiglie, i prediletti di Cristo e della Chiesa: che sta in ansia trepidante per essi, mentre vede le molteplici insidie che si tramano alla loro fede e ai costumi, mentre, purtroppo, è spettatore della strage di tante anime giovanili, che come fiori avvizziscono sui gracili steli, che come teneri arboscelli sono svelti e travolti dalla bufera delle passioni e dei mondani rivolgimenti.

Speranze

Eppure sopra di voi, o giovani, il Pontefice ha riposte le più liete speranze e vi affida una passione sublime. Egli nutre fiducia che organizzati in drappelli in tutte le nazioni del mondo possiate «**formare un forte esercito pacifico, di cui valersi nella riforma del mondo che precipita verso la decadenza**»

E perchè riusciate in questo arduo compito, il Papa vi consegna alla protezione e alla custodia di Luigi Gonzaga, che nuovamente e più ampiamente costituisce e proclama celeste patrono di **tutta la cristiana gioventù, ed ardentemente vi esorta e con paterno affetto vi scongiura a tenerlo sempre presente come modello.**

Sull'orme del Gonzaga egli vi traccia il sentiero che dovete percorrere, i mezzi che dovete praticare, i soavissimi frutti che ne potrete cogliere.

Parola d'ordine

Intanto desidera, che l'anno centenario della apoteosi aloisiana dia occasione alla gioventù di tutto il mondo ad una profonda ed intensa rinnovazione spirituale.

E' la parola d'ordine che riceviamo dal Papa, quasi nostro programma d'azione in quest'anno; «Rinnovazione»: rinnovazione della intelligenza in una visione più elevata e più comprensiva degli ideali cristiani; rinnovazione della volontà temprata a rettitudine, forza e costanza: rinnovazione del cuore nella purezza e santità degli affetti e rinnovazioni delle corporee energie che devono essere docile strumento alle operazioni superiori dell'anima: rinnovazione di tutta l'esistenza, che fra le braccia di Luigi deve salire in alto, nelle regioni ove sono i veri beni e i veri grandi.

Soluzione d'un problema

E veramente nella rinnovazione dello spirito è riposta, o giovani, la soluzione del problema della felicità. Non deve questa dipendere dalle esteriori circostanze, contingenti e mutabili, di ambiente famigliare e sociale; non da abbondanza di onori, di ricchezze, di piaceri; non da esiti di esami, da successi di concorsi, da fortuna di carriere: cose tutte incerte e mutabili, che molte volte non dipendono dalla nostra volontà. La vera immobile nostra gioia è legata indissolubilmente alle condizioni spirituali dell'anima nostra; alle sue orientazioni fisse verso beni supremi immutabili; alla stima e all'amore di quei tesori soprannaturali, che seco porta l'amicizia e la grazia di Dio, onde l'anima in pace con Dio e con se stessa sente di possedere ogni bene, nè di avrà bisogno di altra cosa; alla vera concezione della vita considerata come transitorio pellegrinaggio e navigazione verso una patria e un porto eterno: a quel benessere intimo e profondo proveniente dal dominio sulle proprie passioni, dalla moderazione dei desideri, dall'armonia e dalla pace delle facoltà interiori. Chi migliora spiritualmente se stesso, si mette nelle condizioni più opportune per gustare anche quelle gioie svariate, piccole e grandi, che la Provvidenza concede ai suoi figli pur nel tempo della prova e della lotta. «Rinnovarsi è diventare felici».

Fermento di bene

«Rinnovarsi per rinnovare!» O giovane, che mestamente vedi accumularsi intorno a te tante rovine intellettuali morali e religiose, e che ardi del desiderio di porvi un rimedio, di infrangere l'onda minacciosa che avanza dell'empietà e della corruzione; pensa che a misura che sarai rinnovato nello spirito potrai esercitare un efficace potere innovatore. Solo colla pienezza ed integrità della fede, colla purezza immacolata dei costumi, colla energia costante della volontà, colla pratica di ogni dovere e di ogni virtù cristiana, potrai salutarmente influire nella riforma delle idee e dei costumi dei tuoi compagni e dei tuoi colleghi, potrai con delicatezza e prudenza essere un fermento di bene nella famiglia e nella società. E' stato scritto che ogni anima che si eleva, eleva gli altri; è ugualmente vero che ogni anima che si rinnova, rinnova gli altri: rinnovarsi per rinnovare.

E' l'ora propizia

Per una intensa rinnovazione dello spirito è quanto mai propizia l'ora che volge: i tesori del Giubileo dischiusi dalla generosità materna e regale della Chiesa a tutto il mondo e perciò su ogni città, su ogni paese uno scintillìo di luci celesti, una pioggia continua di grazia, un rinovellarsi di anime nei riti penitenziali, un salire di cuori verso mète più elevate di perfezione: spettacoli sublimi di fede e di pietà nei Congressi Eucaristici, onde il vecchio e il nuovo mondo gravitano a gara verso l'Ostia Santa: un irradiarsi di fede in intelligenze fino a ieri vittime del pregiudizio e dell'errore, un incamminarsi di schiere erranti verso Roma: lontano lontano il grido insistente delle anime avvolte nelle tenebre e nella morte del paganesimo che dalla terra di missione domandano luce e vita: sul cielo della Chiesa si intrecciano ed armonizzano cogli ardori serafici del Poverello d'Assisi i candori angelici di Luigi Gonzaga e di Stanislao Kostka.

Giovani arrestate un istante il celere ritmo della vostra esistenza e guardate ed ascoltate. Voci ammonitrici echeggiano intorno e dentro di voi e vi ripetono insistenti: Più in alto! Più in alto!

P. A. GAVAGNANI S. J.

AGLI STUDENTI CATTOLICI

A voi studenti dei nostri Circoli, da queste colonne, dirò una parola d'incitamento, da amico più che da compagno.

Sapete voi quanti sono gli studenti (parlo dell'Istituto Tecnico) che appartengono alla nostra Società? No? — Ebbene ve lo dirò io: Sono una cinquantina e più!

— Vi pare incredibile? — Eppure è così; e, questo è il grave, non uno si fregia del nostro distintivo! — Perchè?...

I futili perchè li lascio pensare a voi, e vi dico invece:

— Testa sulle spalle e... distintivo all' occhiello!

Diremo così al mondo di aver carattere, convinzione e fermezza di idee. Mostreremo così ai ciechi di spirito che le reclute della G. C. non sono uomini rozzi e ignoranti; ma giovani baldi che si cimentano nello studio del sapere e della scienza vera, sana giovinezza che accanto alla gagliardia sprigionante dai venti anni, sa porre la serietà di pensiero e di propositi dell'uomo conscio del suo dovere, pronto a pugnare per la sacra fiamma dei nostri ideali; giovinezza che sarà l'onore e il vanto della Patria pura di domani.

«Teniamo alta la nostra fede, — scrive M. A. Lestron — sia essa sola il nostro vanto, il vero nostro orgoglio. I malvagi non temono di far pubblica professione delle loro idee; essi marciano impettiti e superbi a lato dei loro gonfaloni d'infamia, e noi a cui Dio diede il glorioso vessillo, ci ci nasconderemo?».

Noi, giovani baldi, ci porremo vilmente nell'ombra?

Ah, no!

Non è la viltà retaggio nostro!»

Fuori dall'ombra.... e il fatidico distintivo ci brilli all'occhiello!

Alfredo Gentilini.

PER CHIUDERE

—o—

Ad una nostra nota di risposta alle offese ed alle minaccie del segretario politico del Fascio di S. Daniele contro i giovani cattolici, si è fatto innanzi a replicare un certo Mario Iob con un trafiletto apparso sul «Giornale del Friuli» del 21 ottobre.

Alle sue accuse specifiche e generiche, la cui serietà e consistenza non vogliamo qui nemmeno discutere, rispondiamo con una sola parola, che è sempre la stessa, ugualmente franca e sicura:

Ogni vostro attacco contro i GIOVANI CATTOLICI di S. Daniele (notate la parola, perchè per noi giovani cattolici sono quelli regolarmente iscritti nei nostri circoli) è ingiustificato ed arbitrario e tradisce quindi la volontà di colpire, più che le persone, la Istituzione.

Dell'attività dei giovani cattolici (notate la parola) questa Presidenza è più che tranquilla; e può assicurare quindi il Sig. Iob e chi per esso, che anche il Circolo giovanile cattolico di S. Daniele sta e starà sempre estraneo ad ogni lotta politica di partito, perchè questo è il programma e queste sono le direttive della nostra suprema Autorità Ecclesiastica.

A questo programma e a queste direttive la Giov. Catt. Friulana sa e saprà stare sempre fedele senza bisogno delle minaccie e dei manganelli.

La Presidenza Federale della G. C. I.

"Incitare i fedeli a prendere parte attiva alla Messa col canto popolare,,

O. d. g. del Congresso Eucaristico Dioc. Adunanza del 30 Agosto 1923.

Condivido pienamente la tesi sostenuta dal dott. Monai per il canto popolare nelle sacre funzioni e sono lieto che dal nostro campo sia partito un richiamo su questo importante argomento.

Non sono molti, credo, che osano opporsi apertamente all'idea di far partecipare più attivamente il popolo alla Messa mediante il canto, ma benchè questo sia richiesto dalla liturgia e dalla Chiesa (v Motu Proprio Pio X) pure si va avanti così per abitudine, per non prendersi delle noie.

E si va avanti male perchè i fedeli mentre dovrebbero assistere alla Messa in modo attivo, accompagnando il Sacerdote nelle sue preghiere, vi assistono invece solo passivamente come spettatori o come statue.

Ma non si parli di «scholae cantorum» perchè il rimedio è peggiore del male. Basta osservare quello che succede nelle nostre Chiese quando il canto è riservato a pochi cantori: tutto il resto del popolo ascolta la musica, non ascolta la Messa; sta attento se la musica viene eseguita bene, e non bada, nè pensa al Sacerdote e alla Messa. Così la musica da cosa accessoria diventa principale e la Messa da principale diventa quasi accessoria.

Bisogna dunque ritornare all'antico; se non è possibile sostituire all'inserviente tutto il popolo come nei primi tempi quando il latino era la lingua di tutti, ricollocando il canto sulle labbra dei fedeli.

Non c'è poi tanta difficoltà, con un po' di buona volontà, a far che il popolo canti, con voce concorde e piena, le semplici frasi ed acclamazioni della Messa.

Ciò è stato tema di tutti i congressi Eucaristici, in cui si sono pure fatti voti e proposte al riguardo.

Anche a Udine nel Congresso Eucaristico del 1923 nell'adunanza del 30 Agosto si è discusso e votato un o. d. g. in cui fra l'altro, si facevano voti «che i «Parroci ricordino ai fedeli l'ob«bligo di ascoltare la Messa fe«estiva incitandoli a prendere «parte attiva col canto popolare «e col seguire lo svolgimento li«turgico della Messa del quale spiegheremo la bellezza e lo spirito informatore».

Ma gli ordini del giorno, si sa lasciano sempre il tempo che trovano e chi li vota non si sente di solito in dovere di ricordarsene poi.

Pure è proprio il voto del Congresso Eucaristico che bisogna attuare: spiegare cioè al popolo la Messa e le preghiere che innalza ed istruire il popolo nel canto perchè col canto possa partecipare alla Messa e rispondere alle preghiere del Sacerdote.

I giovani anche in questo devono dar l'esempio istruendosi nel canto, ma per cantare con tutto il popolo.

In quanto ai mezzi pratici per arrivare allo scopo, altri più competenti potranno prendere la parola; ma mi auguro intanto che quanto è stato detto intorno a questo argomento su «Fiamma Giovanile» non resti... «vox clamantis in deserto».

f. b.—

L'ASSOCIAZIONE "FANCIULLI CATTOLICI ITALIANI,,

E' stata recentemente istituita in Italia un'Associazione di fanciulli detta dei «Fanciulli Cattolici Italiani».

Germogliata sul robusto tronco dell'Azione Cattolica Italiana e approvata dal Santo Padre essa viene a colmare una lacuna finora esistente e della quale bisognava seriamente preoccuparsi.

Diffatti per quello che riguarda il campo femminile i quadri erano e sono tuttora al completo. L'Unione Femminile comprende le donne, le studenti universitarie e le giovani distinte in effettive, aspiranti e beniamine: abbraccia in una parola tutte le età, la fanciullezza compresa.

Non così si poteva dire del campo maschile. C'erano anche gli uomini, gli studenti universitari, e i giovani. Ma la gioventù cominciava la sua opera di organizzazione e di formazione coi fanciulli di dodici anni che iscriveva regolarmente nelle sezioni aspiranti. Per i fanciulli, al di sotto di tale età, si provveda con altre istituzioni parrocchiali, più strettamente religiose, con congregazioni, ma basta. Ora non più così.

Natura e scopo

La provvida associazione tende ad avviare con una conveniente preparazione religiosa, morale e culturale, i fanciulli organizzati alle file della Gioventù Cattolica e precisamente alle sezioni aspiranti. Raccoglie quindi i fanciulli che hanno compiuto i sei anni e non oltrepassati i dodici li stimola ad essere esemplari nella pietà e nella condotta, li educa allo spirito di organizzazione e li impegna a seguire integralmente il relativo programma.

Necessità

E' un'associazione adunque non solo opportuna, ma necessaria. Se è importante l'Azione Cattolica Italiana come quella che deve cooperare col Sacerdozio a la restaurazione e all'incremento del Regno di Cristo, non meno importante è la formazione dei suoi militi. Quanto più questi soldati saranno preparati bene e tanto più l'A. C. stessa sarà più ordinata ed efficace e subirà minori danni e ritardi. E tale preparazione deve cominciare fin dalla fanciullezza perchè in quei teneri anni e più facile imprimere una determinata orientazione, e perchè tale formazione avrà più salde e durature radici.

Distintivo, Gagliadetto, ecc.

L'associazione ha il proprio distintivo: un disco a fondo azzurro coi simboli, i gigli, e un ramo di quercia con il motto: Puri e forti. Ogni schiera parrocchiale organizzata può avere il suo piccolo labaro.

Organizzazione

Sembrerebbe a prima vista che una tale associazione di genere maschile intenta ad organizzare i fanciulli e ad indirizzarli alle file della G. C. I. dovesse essere diretta da uomini. Invece no. La direzione è affidata alle Donne Cattoliche. Cosa questa che può dapprima meravigliare, ma che è giustificabilissima.

Si tratta adunque di fanciulli dai sei ai dodici anni, fanciulli che risentono ancora dell'ambiente famigliare, fanciulli irrequieti che devono essere compatti, guidati, corretti amorosamente, maternamente, e le donne sono nate fatte per questi lavori. Sono privilegi propri della loro casta. L'uomo vi si adatterebbe poco. D'altra parte anche le prime scuole elementari maschili, I, II, III sono affidate da parecchio tempo alle donne e i risultati sono buoni. Non per questo l'associazione deve vivere a sè, indipendentemente dalla Gioventù Cattolica Maschile. Ci sono dei rapporti che devono intercorrere tra i due rami dell'Azione Cattolica e che sono appunto contemplati dall'art. 13 dello Statuto uscito in questi giorni.

Rapporti colla Gioventù Maschile

Art 13. Ogni anno la delegata parrocchiale pei F. C. deve trasmettere alla Presidenza del Circolo Giovanile l'elenco dei Soci che hanno raggiunto l'età sufficiente e che perciò passano agli aspiranti.

Richiede alla stessa Presidenza la nomina di un «Ufficiale» che la coadiuvi nell'assistenza ai fanciulli. Invita il Presidente a quella particolare festa dell'Associazione, in cui i fanciulli daranno prova della loro istruzione catechistica e formazione morale e sociale, onde essere proposti al sorteggio di uno speciale Premio.

Concludendo

Molto opportunamente l'Associazione è stata consacrata al S. Cuore di Gesù, ed è stata posta sotto la speciale protezione della Madonna col titolo Regina degli Angeli Custodi. E se essa verrà guardata con compiacenza dalla Madonna e dagli Angeli, in modo tutto prticolare lo sarà da parte del Maestro divino di cui a tutti sono note le predilezioni pei fanciulli: «Chiunque accoglierà nel mio nome un fanciullo, Egli dice, accoglie me stesso; e chiunque accoglieme me, non acchiunque accoglie me, non acmandato».

Abbonatevi a "Fiamma Giovanile,,

Cinematografo educativo

***

A Milano s'è costituito un Consorzio fra gli utenti dei Cinema educativi. Al Consorzio possono aderire tutti coloro, persone od enti, che nelle proiezioni s'ispirano a criteri educativi e che vogliono pellicole non offensive alla religione e alta morale. Il Consorzio sceglie le case di noleggio che accettando le condizioni poste dal suo consiglio di Presidenza, diventeranno le fornitrici normali dei consorziati. Il Consorzio curerà, a mezzo di appositi delegati dall'Autorità Ecclesiastica, la revisione e la classificazione in categorie, corrispondenti ai diversi ambienti, delle pellicole esistenti presso le varie case noleggiatrici.

Per far parte del Consorzio versare una tassa d'iscrizione di L. 10 e una quota annua di L. 30.

Il Consorzio, di cui è presidente Mons. Carlo Barbacarà assiste i singoli consorziati nell'ottenere facilitazioni per nuovi impianti pel noleggio pellicole e per le eventuali contestazioni colle varie case noleggiatrici.

Il Consorzio ha sede in Milano (101 piazza Carmine 2

Cronaca cinematografica

Nel deposito della Federaz. via Aquileia 39 sono pronti i seguenti programmi:

Principe dei dollari *in 4 p.*
Sansone muto *in 8 parti*
2 programmi
Ruota del falco *in 4 parti*
La casa sotto la neve *in 4 p.*
Fuggiasco *in 4 parti.*

La federazione è in trattative per avere un gruppo film della «Moretto».

Si possono avere i seguenti PROGRAMMI ECCEZIONALI

"La Bibbia" *in 5 progr.*
"Ioseph" *in 5 parti*
"Galileo" *in 5 parti*
"Geremia" *in 5 parti.*

Prezzo base L. 200.

Per questi programmi i cinema mandino prenotazione alla sede della Federazione. Si tenterà un eventuale ribasso noleggiando eventualmente anche film di repertorio.

Avvertenze importanti

Si abbia la massima cura delle pellicole. Ultimamente due programmi furono assai deteriorati. I cinema sono responsabili della manutenzione delle film durante le programmazioni.

Le film proiettate vengano rimandate a Udine nel martedì.

Questo per la regolarizzazione con gli altri cinema.

LETTERA AGLI ASPIRANTI

Cari aspiranti!

Come state?

Vi trovate bene?

Leggete la «Fiamma» di Udine o «L'Aspirante» di Alba?

O nè questo nè quello?

Vi trovate insieme ogni domenica?

Avete il vostro piccolo presidente?

Fate la Comunione mensile?

E i grandi come vi trattato?

Avete tutti la tesserina?

Avete fatta la fotografia vostra?

Fate sciopero anche voi al Vespro parrocchiale per calciare il fott-ball?

Perchè non scrivete sulla «Fiamma Giovanile»?

E le gare di coltura, come sono andate?

Avete ancora i calzoni corti?

E il ciuffo?

E' vero che qualcuno di voi comincia a radersi la barba?

Vi piace piu il gelatino o l'americano?

Vi hanno dato una parte di teatro?

O fate qualche bozzetto fra voi?

E' che cominciate a prendere il difetto dei grandi, di non pagare la tassa sociale?

Quando venite a Udine insieme?

Quante virtù avete?

Comincia qualcuno a fare la politica nel Circolo coi pettegolezzi e colle mormorazioni?

Quando finite di essere aspiranti?

Quante sigarette in un giorno?

Avete compagnia?

Siete stati a trovare il vostro compagno ammalato?

Avete la musina?

Vi piace più S. Luigi o Domenico Savio?

Sapete il «Confiteor» a memoria?

E la «Missa de Angelis»?

Chi serve Messa di voi?

Chi va in Seminario di voi: e Missionario, chi va Missionario?

Buona sera e sia lodato Gesù Cristo.

Glauco.

La lettera di Glauco non è una lettera; è un questionario biricchino. Chi si sente di risponddere per le rime a quel curioso di Glauco? (N. di R.).

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Bontà materna

Scrive la «Rivista dei Giovani»:

Un sacerdote, che ora è maestro in un grosso borgo del Piemonte, narra volentieri in che modo, quando egli era studente nell'Oratorio Salesiano di Torino, (credo verso il 1880), andò, un giorno d'autunno, a confessarsi da Don Bosco, e precisamente nel luminoso corridoio a cui si passa dalla camera e dalla cappella del Venerabile.

In quella stagione le grandi finestre del corridoio erano — e sono — coperte dalle foglie di una vite rigogliosa: tra le foglie, i grappoli.

Il ragazzo, inginocchiato alla sinistra del confessore, mentre un suo compagno a destra stava confessandosi, cominciò a piluccare un grappolo che dalla finestra entrava quasi a posarsi sul banco; poi, senz'altro, staccò da la vite tutto il grappolo per mangiarselo tutto.

E lo mangiava di gusto, quando don Bosco si voltò a lui per confessarlo. Il sant'uomo, visto il piccolo penitente occupato a buttarsi acini in bocca, non pensò nemmeno a distoglierlo da quella occupazione, anzi, «mangia pure tranquillo», gli disse, e si voltò di nuovo a destra per udire la confessione d'un altro allievo.

In quest'episodio — che forse è inedito — c'è tutto don Bosco educatore.

g. b.

Nozze Schiratti-Peratoner

Mercoledì 27 corr. ai giurarono fede di sposi col doppio rito, religioso e civile, l'avv. Guglielmo Schiratti Presidente Fed. della G. C. I. e la sig.na Mary Peratoner, figlia del cav. dott. Leopoldo.

La cerimonia religiosa si svolse nella cappella privata di S. E Mons. Arcivescovo, il quale benedisse le faustissime nozze e celebrò la S. Messa.

Fu madrina della sposa la gentile sig.ra Candolini e testimoni il prof. comm. A. Cavarzerani e l'avv. cav. B. Galletto di Vicenza; per lo sposo il prof. comm. Biavaschi e l'avv. comm. Brosadola.

Abbiamo pure notato tra i presenti:

Il cav. Peratoner padre della sposa, ed il sig. Pietro Schiratti padre dello sposo, Mons. Drigani, il prof. D. Nigris, il prof. D. Baldassi, l'avv. Candolini, il prof. De Giorgio, l'ing. Garlatto, l'avv. Castellani con la signora, il prof. Cisilino, il prof. Bressan, il dott. Monai, Don Comelli e molti altri parenti ed amici degli sposi.

Mons. Arcivescovo, durante la funzione e durante la S. Messa, era assistito dal cerimoniere arcivescovile cav. don Venturini.

IL DISCORSO DI MONS. ARCIVESCOVO

Prima dell'ultimo Vangelo S. E. Mons. Arcivescovo rivolse agli sposi brevi parole di circostanza.

Egli disse di aver accettato volentieri di benedire questo matrimonio, perchè, se il suo cuore sente di amare tutti i suoi figli spirituali, ha però un affetto tutto speciale per quelli che sono a lui più vicini e consacrano la loro attività nel campo dell'Azione Cattolica in cui il Vescovo vede un valido aiuto alla sua missione di pastore.

Ora lo sposo è uno di questi figli carissimi, perchè benemerito Presidente della Federazione Giovanile, la sposa è figlia di un altro campione dell'Azione Cattolica, che da molti anni spende le sue nobili fatiche per la causa di Cristo e della Chiesa.

Il Presule quindi con paterne ed accalorate parole esalta la grandezza e la dignità del matrimonio cristiano e le sue altissime finalità secondo i disegni sapienti del Creatore: la conservazione dell'umana società, e il mutuo aiuto e conforto degli sposi nelle prove della vita.

Da queste finalità sorgono doveri tutti speciali, dei quali gli sposi cristiani devono essere bene conscii per non venire meno alla loro nobile missione.

Per sorreggere gli sposi nel compimento di questa missione, la Chiesa è larga di aiuti celesti che vengono implorati da Dio nelle belle invocazioni liturgiche della Messa degli sposi.

Alle belle invocazioni liturgiche Egli unisce i suoi auguri più fervidi di Padre e di Pastore, a conferma dei quali è lieto di portare agli sposi la Benedizione del S. Padre, che ha fatto pervenire per la circostanza un telegramma a mezzo del card. Gasparri.

Il rito civile fu celebrato in Municipio dal cav. uff. Mombellardo, il quale offrì agli sposi la penna d'oro.

—o—

Segui poi un rinfresco in casa del dott. Peratoner, durante il quale brindarono alla prosperità della nuova famiglia cristiana, il prof. D. Nigris, l'avvocato comm. Brosadola, l'avv. Candolini, Mons. Drigani e il prof. Bressani.

Per l'occasione un gruppo di amici fece stampare ed offrì una pregevole ed artistica monografia sugli antichi castellani di Pers patria dello sposo. Lo studio è opera del R.mo Mons. Vale, Bibliotecario Arcivescovile.

Numerosi e ricchissimi doni con infiniti telegrammi e biglietti augurali pervennero agli sposi da ogni parte. Gli sposi partirono per un viaggio di nozze.

Rinnoviamo alla coppia eletta le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Il dono e gli auguri della Gioventù Cattolica friulana

Domenica 24, alla sera, nella sede del Circolo S. Giorgio di Udine convennero i Consiglieri della Giunta Federale, tutti i Circoli Cittadini al completo con i loro Assistenti Ecclesiastici, per presentare all'avv. Schiratti a nome di tutti i Circoli della Diocesi, gli auguri fervidi per il suo matrimonio ed il dono che gli ricordasse sempre la gratitudine dei giovani friulani per il suo Presidente.

Prese la parola per il primo il dott. Monai, che ufficialmente espresse i sentimenti dei giovani a nome della Federazione: lo seguirono il Presidente del Circolo San Giorgio e quello del Circolo Blasoni; quindi parlarono l'Assistente Federale Don Comelli e Don Urtovic.

Fu presentato quindi il dono consistente in un servizio completo di posate per 12 persone, accompagnato da un album con le firme di tutti i Soci dei Circoli.

Rispose commosso a tutti l'avv. Schiratti, che ringraziò e per gli auguri e per il dono graditissimo, e assicurò la Gioventù Cattolica friulana di dedicarsi ancora, nel posto che gli sarà affidato, per il bene della organizzazione Giovanile.

F. U. C. I.

Gli Universitari Cattolici Friulani, invocano di tutto cuore le divine Benedizioni sul loro amico avv. G. Schiratti e sulla sua gentile sposa sig. Mary Peratoner, con l'augurio fervido che i loro giorni abbiano a trascorrere sempre tranquilli e sereni nella pace della famiglia sinceramente cristiana.

Ai nuvizz Schiratti-Peratoner

Ca' simpri si lavore
gratis, amore Dei.
Lassait mo, fradis miei,
che cuanche al ven il colp
di tiessi viars e rimis
par cualchi spôs novell
tant jò che don Comell
ciapìn la bale al sbalz.
No par sglonfâ la borse,
ma par dulcì la bocie
che tant di spess i tocie
di lenzi e gloti amâr.
Non za par contà bufulis
ma dìus il gno parè
jò viôd che al dì di vuè
si stente a ciatà il dolz.
Amare e jè la cronache,
amare la pulitiche,
amare e jè la critiche
e plui amar l'è il pan.
Fra tantis amarezzis
si sposarà SCHIRAT
e il zovin avocat
nus mandarà i confets.
No occr che culì us devi
i conotâts in rime
e che lu puarti in cime
par colocalu in lûs.
I Circui lu cognossin:
a l'è il lor president
abil, zelant, prudent,
di cûr, graziôs, brilant,
Di pols e di caratar;
bocie ridìnt, gentîl,
ma dret pa la so strade
cence pleà il schenîl.
Lu vin sintût plui voltis
cun vos robuste, armoniche,
cence doprà retoriche
a fa i siei biei discors
Par tignì in strope i zovins
e incoragià il lor cûr
a tignì simpri dûr
tra lis persecuzions.
Cumò lui si maride.
Nissune meravee
che al planti su famee
ancie il dotor Schirat.
Eh! za chei de la FUCI
la petin duc' daurman.
Virginio Castelan
al' è bielzà impieiât.
Al si è 'ntivât peraltri
in t'une buine dite
e al passarà la vite
cul cûr simpri tranquîl.
Al va su par Tresesin
ancie il dotor Bressan:
sperìn che cul gnuv an
si fermi... par dabon.

. . . .

E Faleschin? Prodigios!
za doi... ma biei, ma sans!
O vin tante bisugne
di paris boins cristians!
Al baste che prometin
di no voltà bandiere,
di bati la cariere
batude fin cumò.
Schirat, se la so femine,
no i darà tant ce-fa
di spindi e brazzolà,
a l'ha za promitût
di continuà la vore
nel ciamp de Azion Catoliche
e di furnì la cronache
di «Flame Giovanîl».
Cuindi si po' permeti,
cence tajà tabârs,
che al fasi i siei afârs
ai vinciesei curint.
Mi pâr bielzà di viodilu
denant a So Ecellenze
cun limpide cuscienze
a molà fûr il SI.

⁂

O hai vude la fortune
passant in rive al Bût
di viodi la nuvizze.
No varès mai crodût
Che l'avocat Schiratti
al vess cussì bon nâs!
La lampe in vie dal Domo
e imbote si complâs:
Al mande cualchi letare
par scandajà il teren
e finalmentri al jentre
dulà che a l'è il so ben
La fìe di Peratoner,
cemut che lu ha inceât!
Amabile, modeste.
un agnul di bontât.
Dal zoc si tae la stiele
e cuindi si conclût
che dal dotor so pari
procêd la so virtût.
Iò no cognoss so mari:
però mi han fevelât
tant ben ches che frequentin
cun jè la Puritât.
E po dirai che a un zovin
cristian e virtuos
mai nol permet Iddio
che al ciapi su une crôs.
Miei ciars nuviz jò us àuguri
cun dut il cûr salût
del cuarp e plui de l'anime
e lunge zoventût.
Lontanis lis disgrazîs
il Cîl simpri seren
e cualchi buine cause
par mantignisi ben.
E cussì pur jò us àuguri
in brêv un coss di frutz
che duc' semein lor nonc
sans, biei come miluz.
Si dîs: di band nol mene
la code nancie il cian:
par vè i confets al slungie
la man ancie Toscan..

ZANETO.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Poveri pazzi !...

Ho sentito raccontare una volta di un povero disgraziato che aveva la fissazione di essere re. Naturalmente era rinchiuso in un manicomio, e tenuto ben d'occhio; e forse di tanto in tanto gli si faceva provare anche la camicia di forza: ma, che volete? lui... era re. E, badate bene, non re spodestato e prigioneriero, ma re nella pienezza del potere. Per lui i visitatori del manicomio eran la vile marmaglia plebea che egli si degnava ammetter di tanto in tanto nella sua reggia, i compagni di sventura non erano che servitori del suo palazzo, e i custodi incaricati di sorvegliare i suoi corazzieri.

Questo re che ha per reggia un manicomio e per corpo di guardia i propri carcerieri è di una comicità ben triste. Il riso affiora sì sulle labbra, ma ben presto si spegne in un sentimento di compassione. Ci troviamo davanti a un infelice: e degli infelici nessuno può aver voglia di ridere.

Ed ecco perchè noi non ridiamo ai vanti che i seguaci del vizio fanno di essere essi soli i liberi, e alle espressioni di commiserazione che hanno per noi. Quando certi spiriti forti, o con un risolino di compassione o con un schignazzamento di scherno credono di pronunziare la nostra inappellabile condanna, ripetendo i versi di un osceno poeta:

Ai figli suoi l'Altissimo
chiede la prece, l'umiltà, la fede:
ai figli suoi Lucifero
ogni più cara libertà concede;

a noi si profila dinanzi la figura del povero pazzo persuaso di esser re nel suo carcere, e il solo sentimento che ci nasce nell'animo è quello di una commiserazione profonda.

● ● ● ● ● ● ● ● ●

L'Azione Cattolica appartiene ormai indubbiamente al ministero pastorale da una parte e alla vita cristiana dall'altra; per queso, ciò che è fatto o lasciato di fare in favore o contro di essa, è in favore o contro gli inviolabili diritti delle coscienze e della Chiesa.

Pio P. P. XI.

Per gli Assistenti

L'umorismo pastorale

Un parroco zelante del Friuli ci manda queste considerazioni e queste proposte, riflettenti una grave questione di pastorale giovanile. Noi le sottoponiamo all'attenzione degli Assistenti Ecclesiastici, perchè qualcuno possa cogliere l'idea e... attuarla.

È da parecchio che mi frulla in capo un progetto, che avrei voluto attuare io stesso; ma a misura che mi addentro nello studio del progetto mi accorgo esser le mie forze impari al lavoro. Perciò mi accontento di lanciar l'idea e (per esser più pratico) metto a disposizione della *Fiamma Giovanile* una somma determinabile per premio al miglior lavoro del genere. La *Fiamma* bandirà il concorso, fisserà anche le modalità del medesimo.

Frattanto io, per giustificarmi, dirò i motivi per i quali do importanza all'umorismo pastorale ed auspico che si componga e si stampi un libro esauriente sull'argomento. E' sintomatico veramente che l'idea parta da un prete del mio stampo, arcicreduto per uno dei più burberi, dei più repellenti che vivano sotto la cappa del cielo arcidiocesano. Ebbene vi farò la confessione generale.

Confessioni

Ho sortito da natura un temperamento permaloso, incline alla melanconia, al silenzio. Nel primo decennio di sacerdozio soffrii fortissimi e frequentissimi dolori di capo. La formazione culturale e spirituale del Seminario orientava il mio animo verso lo studio delle scienze esatte o speculative. Il mio parroco ricantavami ad ogni pie' sospinto l'adagio patristico: «*Quoties inter homines fui, minor homo redii*». Uno «*spiritus sathanae*» interno ed esterno, più che schiaffeggiarmi, mi malmenava. Tutto insomma pareva fatto apposta per indurmi, costringermi a viver serio, solo, taciturno.

Eppure c'era in me un desiderio vivo di rendermi ilare.

Provavo da una parte quanto fosse cara la conversazione di persone lepide — sanamente, evangelicamente lepide. Ho qui nella memoria un florilegio delle arguzie di mio padre, uomo senza studi, ma di pietà profonda. Una volta feci un viaggio apposito a Treviso, ove viveva una mia zia suora, per divertirmi all'audizione di quei motti d'un umorismo santo. E sapevo che perfino Mgr. Longhin amava udire «la nonna» come appellavano in convento la zia.

Quelle scintille di gaiezza mi scendevano nell'animo come una carezza e mi facevano riflettere su me stesso: «se piace a te la carezza, non pensi tu che piaccia anche a quelli con cui tratti tu?» Qui vedevo, perchè non solo non riuscivo a mutar metodo, ma non riuscivo a convincermi che ciò fosse un bene. A me piacevano le conversazioni serie, i ragionamenti; i problemi di Euclide; i sillogismi della Scolastica. E quando la conversazione non era tale, io mi chiudevo nel mio mutismo... perchè (superbamente pensavo) *ego non sum sicut caeteri.*

Esperienze

D'altra parte l'esperienza mi andava insegnando che l'amo di attraimento delle anime sia proprio in un viso punto arcigno, e nella *responsio mollis.*

E' difatti da considerare che la psiche di molti, o perchè religiosamente ignoranti o perchè anelanti alla licenza, dinanzi al prete prova un senso di repulsione, quasi di odio. E' l'ira delle tenebre. Come infrangere quest'ira? *Responsio mollis frangit iram.*

Ho anche letto più volte la vita di S. Filippo e del ven. Don Bosco, e mi sono finalmente convinto che mi toccava far un viso... più bello, se volevo riuscire qualchecosa in quella *ars artium*, ch'è la Cura delle anime.

Ora, dopo vent'anni e più di ministero pastorale, mi sembra di essermi dirozzato alquanto e di essermi fatto un po' fanciullo. Gli effetti buoni sono evidenti ed anch'io debbo badare che i giovanetti e i fanciulli non mi strappino la veste per la ressa di venirmi d'intorno e di giocare con me.

Purtroppo: talvolta scatta l'uomo vecchio e succedono lacerazioni di animo: ma, grazie a Dio, ha ormai predominio in me l'uomo fanciullo. E spero — invecchiando — non solo di restare sempre giovane nel tratto, ma di divenirlo sempre meglio.

L'umorismo

Però vent'anni e più di lavorio intimo per la mia trasformazione, le cose che mi sono toccate m'hanno convinto che l'umorismo pastorale non è affatto, o almeno non è soltanto un dono di natura, ma anche o unicamente un risultato di studio e di buona volontà.

L'*umor* è arte: arte fine.

Meglio: è virtù.

L'*umor* pastorale non consiste nel ridere o deridere. Il Mantegazza diceva: «rendere ridicolo un rivale è il modo più sicuro di ucciderlo». Noi siamo non per uccidere, ma per dar la vita.

L'*umor* pastorale non consiste nemmeno nella giovialità coi confratelli. Ciò è facile: i ricordi del Seminario, le sorprese e le falle del comune lavoro ci prestano agevolmente il soggetto.

L'*umor* pastorale non consiste nelle leziosaggini, in quel trattare giovani e fanciulli ch'è proprio dei simpatizzanti, degli spasimanti ovvero ch'è proprio di persone alla pari. No: il sacerdote è sempre maestro, è padre (non madre) dei suoi filiani anche se pargoli dell'Asilo. La tenerezza non deve togliere l'autorevolezza, nè deve andare nemmeno sull'orlo della sensibilità.

L'*umor* pastorale (io lo definirei) è l'arte per la quale il sacerdote con gaiezza e bonarietà infantile rivela il lato serio delle cose sciocche e il lato sciocco delle cose serie. So che la definizione non è completa o non è abbastanza chiara. Comunque è precetto divino: *hilarem datorem diligit Deus*

Ed io quel passo scritturale lo accomodo nel senso che il sacerdote incaricato di dare al mondo sale e luce deve dare questi due elementi in tale dose da produrre appetitosa la pietanza e gaio l'ambiente.

Una proposta

Premesse queste chiacchiere io vorrei che si facesse un libro, un testo di scuola per insegnare l'arte dell'ilarità pastorale. E lo vorrei diviso in tre parti.

Prima parte: **La fonte del gaudio.** E lo dimostrerei scolasticamente: dalla Sacra Scrittura dell'Antico e più del Nuovo Testamenio (vedi Krieg I. 170); dai Padri; dalla sana ragione.

Seconda parte: **Esempio dei santi** con molti episodii tratti dalla vita di quei santi e sante che comunque ebbero cura di anime, con particolar riguardo a quelli che si dedicarono alla educazione della gioventù.

Terza parte: **Eccessi e difetti** dell'umorismo pastorale.

✠✠✠

Cara *Fiamma*, il libro che sogno è forse esso stesso una cosa sciocca — soggetto del tuo umorismo? Ebbene cava tu il lato serio e lasciami... sognare.

SABA

La casa a mezzogiorno

e la coscienza a mezzanotte!

Tutti cercano di avere una bella casa, un bell'alloggio esposto a mezzogiorno. Aria e luce dànno salute. Una casa senza luce è un nido d'insetti... pericolosi e noiosi.

Ma perchè non tutti cercano di aver anche la coscienza a mezzogiorno, in piena luce, nella maggior luce possibile e desiderabile... cioè nella luce di Dio, che è la sua Fede, la sua Carità, la sua Grazia?...

Infelice colui che ha bensì la casa in pieno mezzogiorno, ma lascia la sua coscienza in piena mezzanotte, cioè nell'abbiezione, nel peccato, che sono assenza completa di ogni luce!

Una confessione per burla

Il Padre Francesco Saverio Schoupp racconta che a Parigi nel 1837, un giovane ufficiale entrò nella chiesa di S. Maria per uno scherzo: una scommessa fatta coi suoi comilitoni, di prendere in giro un prete in confessione.

Entrato in chiesa, vide presso un confessionale un sacerdote; pensando che di lui avrebbe potute prendersi giuoco, gli si accostò dicendo:

— Vorrei confessarmi.

Entrano in confessionale.

— Devo dirle, reverendo, che io sono un peccatore straordinario.

— Qusto non importa: la confessione è fatta apposta per i peccatori che si pentono.

— Ma io non sono pentito.

— E allora perchè viene a confessarsi?

Il giovane si trovò imbrogliato a rispondere:

— Io volevo dirle che non ho fede.

— Questo non è vero; per il fatto che viene a confessarsi, è segno che un po' di fede esiste ancora.

— No, non ho proprio fede: io rido di tutto!

— Di tutto? Anche della confessione?

Allora il sacerdote s'accorse con chi aveva da trattare, e mantenendosi tranquillo continuò:

— Ebbene, allora non parliamo della confessione: parliamo di qualche cosa altro. Che grado ha lei?

— Quello di tenente.

— Resterà tenente per molto tempo?

— Oh no, spero d'esser presto promosso capitano.

— E poi andrà ancora più avanti?

— Lo spero.

— Supponga di ottenere tutto ciò che desidera: e dopo?

— E dopo? E dopo niente!

— Oh no! Lei s'inganna. Le dirò io ciò che avverrà dopo. Dopo morirà, sarà giudicato da Dio, e andrà a finire a casa del diavolo!

— L'inferno? Se ci credessi!...

— Ebbene: lasci pur da parte anche l'inferno; soltanto faccia una penitenza che le suggerisco, assai facile. Lei è un uomo d'onore, nevvero? Mi dia allora la parola e la mantenga, che farà una piccola cosa che le chiedo.

— Se sarà possibile, parola d'onore!

— Altro che possibile! Si tratta soltanto di dire da solo senza che nessuno lo senta, ogni sera, per una settimana, queste parole: «Io un giorno morirò; ma di questo me ne rido. Poi sarò giudicato; ma di questo me ne rido. Poi sarò condannato per sempre all'inferno; ma di questo me ne rido!». Ecco tutto. Mi dia la sua parola!

— Oh! se è per questo soltanto, le prometto che dirò ogni giorno quello che lei vuole; le assicuro che non mi convincerò per questo.

E se ne andò con l'impegno di mantenere la promssa; che fin dalla prima sera, non apparve così facile.

Infatti, appena a letto, incominciò a dire: «Io morirò; ma di questo me ne rido». E intanto un pensiero gli sorse in contrapposto: «Non ho mai pensato che devo morire; ma mi pare che non ne devo ridere affatto, perchè la morte è purtroppo una cosa seria, per lo meno».

Poi continuò: «Io sarò giudicato, ma di questo me ne rido. Cioè.... vorrei ridere...».

Infine: «Andrò all'inferno; ma di questo...».

Ingoiò la frase senza pronunciarla.

Ma non riuscì a mantenere la parole per una settimana intera: gli rpugnò ridurre sulle più terribili verità che nessuno ha prova per negare.

E finì col ritornare dallo stesso prete per dirgli:

— Una tempesta s'è scatenata nel mio cuore; io non posso più rimanere nella condizione dello sciocco che di tutto ride.

Infatti il riso, specialmente intorno alle cose serie, abbonda nella bocca degli sciocchi o peggio!

Le nostre Cronachette

Federazione Giovanile Cattolica

Sottofederazione di Udine

Si invitano tutti i circoli cittadini, a partecipare insieme alla loro parrocchia alle Processioni giubilari che avranno luogo in questa domenica 31 ottobre alle ore 17, dalla Metropolitana alla Basilica delle Grazie; e la prossima domenica 7 nov. alle ore 3, partendo dalla Metropolitana alla Chiesa del Cimitero.

L'Assist. Eccl. D. P. Urtovic — Il Presidente Dott. G. Monai

CODROIPO

Centenario Alosiano e festa giovanile

Domenica 24 c. m. si celebrò a Codroipo la festa di S. Luigi che questo anno riuscì veramente solenne per il centenario che ricorre e per l'inaugurazione della bandiera del Circolo e della fiamma degli esploratori.

La festa fu preceduta da una settimana di predicazione tenuta dal sac. prof. Braida.

Al mattino tutti i giovani presero posto in coro che prese un posto maestoso per la S. Comunione.

Prima della messa solenne monsignor Marcon benedì i due vessilli e rivolse opportune parole.

Parlarono anche Don Roiatti Ass. Eccl. e due giovani.

Durante la messa cantata, prestò servizio la *Schola puerorum* di Rivignano, e tenne un magistrale discorso il prof. Don Braida.

Dopo la messa ebbe luogo un'adunata dei circoli della sottofederazione, ai quali rivolsero discorsi di occasione il dott. Monai e Don Comelli.

Ebbe luogo quindi il pranzo sociale di tutti i giovani e di tutti gli esploratori.

Alla sera si svolse un indovinatissimo trattenimento in onore di S. Luigi.

Durante il trattenimento parlarono: — V. Moretuzzo sul tema «Gioventù cattolica»; Carlini Domenico sul tema «Esploratori cattolici»; e G. Di Sopra sul tema «Il giovane cattolico nelle varie vicende della vita».

Durante la giornata suonò la fanfara degli esploratori cattolici di Gemona.

FAGAGNA

Festa dei Santi Martiri Fabio e Vincenzo

Domenica 24 ottobre anche i giovani del Circolo celebrarono solennemente la festa dei loro Patroni. Al mattino tutti si accostarono alle S. Comunione. Il discorso di circostanza fu tenuto dal canonico mons. Vale. Nel pomeriggio il chiarissimo prof. dr. Bressani Carlo rivolse calde e persuasive parole ai giovani, spiegando particolarmente il signficato di Circolo cattolico. Fu applauditissimo. La sera i giovani ripeterono il «Martire», dramma bene appropriat oer la circostanza.

Il pubblico affluì talmente da esaurire completamente tutta la sala. Gli attori riscossero ripetuti applausi anche a scena aperta.

Il pensiero di un grande

Franklin stava deliberando con altri uomini di Stato intorno alla futura costituzione degli Stati Uniti. Ad un tratto si alzò e disse: «Signori preghiamo! Ho vissuto molto e più sono colpito da questa verità; che Colui che governa gli affari degli uomi è Dio».

Che cos'è l'Assistente Eccl.?

Tutto il movimento della G. C. I., tutte le magnifiche pagine di vita, di poesia, di battaglie e di vittorie hanno un unico centro di convergenza che le unisce e stringe. Questo centro è la affermazione limpida e precisa del Cristianesimo quale esso è.

Ad alimentare questa fiamma, proteggere la purezza è necessario che vi sia una sentinella, con cuore bruciante di fede, che viva e vigili. Questa sentinella è l'Assistente Ecclesiastico.

Egli è l'esploratore che scruta gli orizzonti, segna il cammino, illumina la via dimenando la lampada della fede, custodendone la bianchezza della luce lasciando poi alla forza delle schiere giovanili la libertà di affermarsi ed espandersi sotto il comando del loro presidente.

La G.C.I. nei primi anni fu benedetta ed alimentata dal cristianesimo dei più venerati sacerdoti bolognesi.

Il loro spirito apostolico fu succhiato sotto forma di latte da la giovane associazione che lo trasformò in sangue purissimo concretandolo nelle iniziative più geniali.

Nell'ora presente i Circoli, che meritano il nome di cattolici, sono animati dallo spirito apostolico dei loro Assistenti Ecclesiastici; ove mancasse questo spirito essi sarebbero destinati a morire.

TRA I LIBRI

«**L'Angelo della Gioventù**» — P. F. M. D'Aria S. I. — Libreria Editrice L. I. C. E. - Via Bellezia, 5 - Torino — Prezzo L. 4.50; franco di porto L. 5.

E' la vita di S. Luigi scritta per i giovani, in occasione del secondo centenario della sua canonizzazione.

Il Cad. Gasparri, rispondendo all'autore in nome del S. Padre, scrive tra l'altro:

«Sua Santità ha gradito l'omaggio e ammirato sia lo stile facile e veramente adatto ai piccoli lettori, sia la graziosa veste tipografica Mentre pertanto l'Augusto Pontefice si congratula vivamente con V. P. della opportuna e utilissima iniziativa, fa voti che Ella e i suoi collaboratori moltiplichino rapidamente tali pubblicazioni, che Egli si augura che vadano tra le mani di tutti i giovanetti e le giovinette cristiane, ed in attestato di paterna benevolenza e come pegno del Suo sovrano compiacimento, invia alla P. V. e alla benemerita Casa Editrice l'Apostolica Benedizioneverare la tomba del B. Odorico. ne».

Sac. Olivo Comelli - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane